

Bartolich: "I cittadini chiedono maggiori tutele, non promesse irrealizzabili"

Elezioni: Il Segretario generale della Cisl dei Laghi commenta il nuovo scenario

Le elezioni del 4 marzo ci consegnano un quadro politico non definito e molte sono le questioni in sospeso che riguardano l'economia e il mondo del lavoro. Ne parliamo con Adria Bartolich, Segretario generale della Cisl dei Laghi.

Lo scenario del post voto è ancora molto nebuloso.

Qual è l'opinione della Cisl su alcune delle questioni più discusse nei programmi delle forze politiche che hanno ottenuto la maggioranza dei voti come ad esempio l'abolizione del Jobs Act e della legge Fornero?

La recente crisi economica ha aumentato il divario tra nord e sud allargando la forbice delle differenze. Mentre la ripresa al nord è iniziata, seppur in ritardo rispetto al resto d'Europa, nel Mezzogiorno sono aumentati i disoccupati, soprattutto giovani, e anche le famiglie povere o a rischio povertà. C'è certamente una richiesta di maggiori tutele e protezioni, ma bisogna fare molta attenzione a non illudere le persone con promesse irrealizzabili. Il voto ci ha consegnato un paese nettamente diviso in due sul piano dell'orientamento politico tra centro-destra e Movimento 5 stelle, il PD è stato relegato in un'area territorialmente residuale. Sia per la Lega che per i grillini, l'eliminazione del Jobs Act e della legge Fornero sono due punti qualificanti del programma con cui si sono presentati agli elettori.

Lo Jobs Act, essendo un provvedimento governativo che prevede incentivi, ha avuto il merito di stimolare l'aumento delle assunzioni; i dati ci dicono, però che all'incremento dei posti di lavoro corrisponde un aumento dei contratti di lavoro part



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 15 MARZO 2018

-time, quindi più occupati ma a metà tempo. Qualcosa non ha funzionato. Poi rimane aperto il grande tema di cosa succederà a regime finiti gli incentivi.

Per quanto riguarda la Fornero, che, ricordo a tutti, è una legge fatta in fretta e furia per salvare il paese dal default, ha certamente dei limiti evidenti. Tra l'altro, è già stata corretta da alcuni provvedimenti come l'opzione donna piuttosto che l'Ape social e l'anticipo dell'età pensionabile per i lavori gravosi. Ribadisco che gran parte del dibattito prima dell'approvazione dell'ultima legge di bilancio, verteva sull'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni. Il pericolo è stato scongiurato grazie all'intervento dei sindacati; però il tema della stabilità del bilancio rimane, così come

la necessità di tenerne conto quando si chiedono delle modifiche sulla parte delle pensioni. E' vero che servono altre correzioni ma occorre che siano ragionate. Inoltre, è necessario che si riprenda il tema della separazione tra previdenza e assistenza.

Qual è il giudizio del sindacato, invece, su proposte relative a misure completamente nuove come la flat tax e il reddito di cittadinanza?

La nostra Costituzione, all'articolo 53, parla di capacità contributiva e progressività dell'imposizione fiscale, questo al momento escluderebbe la flat tax, per la quale, appunto, servirebbe una modifica costituzionale; ma non mi voglio trincerare dietro ad una norma seppur costituzionale.

La flat tax non esiste in tutti i paesi europei fatto salvo per la Repubblica Ceca mentre, invece, è stata adottata nelle repubbliche più occidentali dell'ex URSS dopo il crollo del regime sovietico, con esiti contraddittori. Per esempio, in Russia, c'è stato un iniziale incremento delle entrate, avvenuto in concomitanza di un incremento dello sfruttamento delle risorse energetiche a del prezzo del petrolio che poi si è fermato. Premesso che noi non abbiamo queste possibilità, non avendo risorse energetiche, ma non si è vista poi nessuna crescita miracolosa e soprattutto non abbiamo riscontri riguardanti quanto sia successo in termini di riduzione di risorse per il sistema dei servizi e lo stato sociale, o dati relativi all'aumento della povertà, partendo

questi sistemi da una realtà di pianificazione statale e non di mercato libero.

Anche il termine reddito di cittadinanza andrebbe chiarito. Attualmente, un reddito solo per il fatto di essere cittadini di un paese, a prescindere dalle condizioni economiche del soggetto interessato, è una misura presente solo in Alaska. Altro è parlare di reddito minimo o forme di sostegno a cittadini senza lavoro o con bisogni particolari. Anche nel caso del cosiddetto "reddito di cittadinanza" specificando meglio i soggetti e le condizioni, bisogna fare un calcolo di quanto comporterebbe sul piano della spesa, perché aumentare il reddito ma poi togliere gran parte dei servizi sanitari, ad esempio, non sarebbe un grande successo. E soprattutto

come evitare che le misure di sostegno al reddito diventino forme di pura assistenza. Il concetto base deve rimanere che si paga la gente per lavorare, non per il contrario. Altrimenti ci sarebbe la sollevazione di massa di coloro che lavorano su cui peserebbe il carico di tutti gli altri. **I risultati relativi al voto in Lombardia sono già certi e sono decisamente in continuità con la gestione precedente della Regione. Quali sono le richieste della Cisl al nuovo Governatore e alla sua squadra, soprattutto su un tema delicato come la Riforma della sanità?**

La riforma sanitaria, la quale partiva dall'idea che non si possano trasformare aspetti di natura sociale in assistenza sanitaria in senso stretto, per esempio la cronicità in gran parte dovuta all'invecchiamento della popolazione, ha avuto delle applicazioni difformi sul territorio.

Bisogna pensare che la Lombardia al suo interno ha delle zone con grandi diversità territoriali e sociali, Milano, la zona montuosa della provincia di Sondrio, la pianura a sud, con una diversa distribuzione delle strutture e dei servizi. La costituzione delle cooperative di medici ha seguito le caratteristiche territoriali: un successo a Sondrio, un disastro a Milano. La riforma va verificata nelle sue applicazioni e calibrata meglio, così come la questione della razionalizzazione degli ospedali. Bisogna fare attenzione a non privare il territorio di servizi essenziali. Non vanno nemmeno sottovalutati i problemi infrastrutturali: va ultimata la Pedemontana e finalmente chiusa la questione delle paratie.

Letizia Marzorati